

IL PENSIERO MAZZINIANO

Anno XXIII - N. 1

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

25 Gennaio 1968

ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

1968 - Lettera aperta agli amici

Cari Amici, un altro anno di vita e di speranza per la nostra Associazione comincia con la lettera augurale che l'indimenticabile presidente Chiostergi soleva affidare alle colonne di questo libero foglio. Venti anni fa il primo gennaio di questo mese entrava in vigore la Costituzione Repubblicana che la Costituente popolare aveva dato al popolo italiano perché ne accompagnasse il cammino nella libertà e nella democrazia e quest'anno i cittadini tutti, senza discriminazioni, rinnoveranno per la quinta volta il parlamento repubblicano: lo stato e le istituzioni che Mazzini aveva, primo e solo, indicato per il risorgimento del popolo italiano e per i quali lottò per tutta la vita sono una realtà, per quante riserve si possano e si debbano fare sull'imperfetta attuazione della Costituzione e sul reale costume democratico del nostro paese: una realtà che la Costituente fondò — come attestò il presidente della Commissione dei 75 elaboratrice del progetto di costituzione — ascoltando la grande lezione di Giuseppe Mazzini sciaguratamente dimenticata per l'illusione monarchica e l'ubriacatura fascista.

A vent'anni da quella resipiscenza Mazzini è tornato in esilio? Non poniamo la domanda perché sdegnati per l'ignobile attacco a Mazzini appena apparso su un diffuso settimanale radical-pornografico (era difficile trovare qualche cosa di diverso in un immondezzaio), ma perché dietro la realtà formale della democrazia parlamentare si è ricostituita, o almeno ha tentato di ricostituirsi come dimostrano le vicende di un processo in corso, una catena di complicità diretta a compromettere le libertà repubblicane; perché i centri di potere (non importa se economici o sindacali o partitici o confessionali) impongono sempre più la loro politica particolaristica e impediscono un ordinato sviluppo del paese quale solo una retta amministrazione può assicurare; perché la scuola, vivaio della Repubblica, è ancora in gran parte retta secondo ordinamenti, metodi, costumi dell'epoca fascista.

Cari Amici, in questa situazione di pericoloso lassismo morale non possiamo permetterci incertezze, se vogliamo restituire Mazzini all'Italia e l'Italia a Mazzini: per la difesa delle istituzioni democratiche, per la riforma dello stato, per l'avvio a un civismo repubblicano l'anno ventesimo della Costituzione deve trovare tutti i mazziniani alla testa dell'iniziativa democratica senza esitazioni e senza sconforti: « Ogni sconforto — ci ha insegnato Mazzini — negli uomini d'una fede che ha per sé l'avvenire è colpa ».

Il Presidente: GIUSEPPE TRAMAROLLO

Le donne italiane per la Grecia

Il 15 dicembre, su iniziativa del Movimento femminile repubblicano, si sono riunite in Roma le rappresentanti dei movimenti femminili di partito e delle associazioni femminili italiane. Presiedeva l'avv. Fernanda Misiroli, segretaria del M.F.R. e segretaria del Comitato italiano per la libertà della Grecia, di cui è presidente Ferruccio Parri.

Erano presenti la sen. Tullia Caretoni per il Comitato umanitario per gli aiuti al popolo greco, la dott. Ceccatelli per il Mov. Femm.

della D.C., l'on. Caporaso e la dott. Serena Madonna per il Movimento femminile del PSU, la dott. Passigli per l'UDI e per il PSIUP, la dott. Cavallaro per il CIF, la dott. Torraca per il Cons. Naz. Donne Ital., la dott. Flamini per il Mov. di Collaborazione civica, la dott. Maria Piccone Stella per il Centro Anna Kuliscioff, la dott. Della Seta per la Lega Internazionale Femminile Pace e Libertà, la dott. Ziotta per l'Alleanza Femminile. Hanno inviato lettere di adesione

l'on. Maria Eletta Martini, l'on. Baldina Di Vittorio, l'avv. Ada Picciotto, le prof. Teresa Martinelli, Anna Maria Reale e Livia Bergami del M.F.R.

Dopo aver ascoltato la relazione di una delegazione di esponenti dei Movimenti femminili greci in esilio, le rappresentanti hanno sottoscritto a nome dei rispettivi Movimenti politici e associazioni due documenti.

I

La soppressione delle libertà politiche e civili, in Grecia, dopo il colpo di Stato del 21 aprile u.s. ad opera di un gruppo di militari che si è sostituito con la violenza agli organi legittimi di Governo ed ha istituito un regime che trae la sua forza dal terrore, ha creato per il popolo greco una condizione di oppressione che si è ulteriormente aggravata a seguito dei recenti avvenimenti di dicembre.

Tale situazione, per comune consenso ed esplicito voto del Consiglio di Europa è da considerarsi palese violazione dei diritti fondamentali della persona umana solennemente affermati dalla Convenzione Europea per la tutela dei diritti umani, di cui la Grecia è firmataria.

Migliaia di cittadini greci sono privati della libertà personale ed imprigionati; a vent'anni dalla fine della guerra contro il nazifascismo, l'Europa conosce ancora una volta la vergogna delle torture e della persecuzione dei « reati di opinione ». Il popolo greco affronta le sofferenze che gli sono imposte in questo momento doloroso della sua millenaria storia della civiltà, opponendo alla violenza un atteggiamento di dignità che fa sperare nella conquista della libertà e della democrazia. All'imposizione della cosiddetta carta di « lealtà » che il Governo esige dai prigionieri per « concedere » la scarcerazione, imposizione odiosa con la quale si vorrebbero distruggere anche moralmente gli avversari della dittatura, i prigionieri politici greci rispondono con il rifiuto. I Movimenti femminili di Partito e le Associazioni femminili democratiche sono orgogliose di poter indicare l'esempio di ferezza dato dalle donne greche confinate nelle isole o chiuse nelle prigioni: nessuna di esse ha ceduto al ricatto, preferendo la sofferenza alla perdita della dignità.

Ma le donne italiane altresì sentono che non basta esprimere al popolo greco la propria solidarietà; non basta additare all'ammirazione del mondo il coraggio delle donne greche; in questo momento si deve fare molto di più: bisogna mobilitare quanti nel nostro Paese e nel mondo democratico sono sensibili ai sentimenti di solidarietà civile e politica, i Governi, i Partiti, la opinione affinché non assistano inetti o indifferenti alla sorte della Grecia ma prendano iniziative perché essa sia restituita alla libertà.

I Governi e gli Organismi Internazionali, devono adoprare ogni mezzo perché siano soppressi i campi di concentramento, perché

siano liberati i prigionieri politici, ed in particolare perché le donne prigioniere, molte delle quali sono ammalate e in stato di avanzata gravidanza o madri di bambini ancora piccoli, siano restituite alle loro famiglie, riacquistando quella libertà che è il primo diritto di ogni cittadino.

II

I Movimenti femminili di Partito e le Associazioni femminili democratiche italiane di fronte all'aggravarsi della situazione di Grecia si fanno interpreti del vivo turbamento dell'opinione pubblica italiana la quale non comprenderebbe un qualsiasi riconoscimento da parte dell'Italia ad un Governo illegittimo, che sia nella enunciazione teorica che

nella prassi è in contrasto con i principi fondamentali della democrazia.

Raccomandano altresì al Governo italiano di mettere in opera ogni mezzo a disposizione per isolare il Governo ellenico nelle varie sedi internazionali e comunitarie.

A giornale composto viene annunciato che gli USA hanno riconosciuto, dopo aver puntato sulla carta di Costantino, il governo greco (e ciò avvalorerebbe l'ipotesi d'un larvato accordo tra il re ed i colonnelli). Il governo italiano saprà, ricordando che il sostegno a regimi tirannici o feudali è offesa alla democrazia, non imitare l'esempio? Ce lo auguriamo.

v. p.

Perle antimazziniane del 1967

Anche l'anno testé finito ha confermato che Mazzini resta il grande assente della cultura italiana: assente per deliberata esclusione faziosa da parte di storici clericomarxisti o per ignoranza candida di date, di fatti, di conseguenze: in questo caso se le citazioni d'obbligo ci sono, sono regolarmente sbagliate. Scegliamo tre perle tanto più significative, perché si colgono in pubblicazioni di notevole livello ed in iniziative editoriali per altro verso lodevolissime per forma e contenuto.

Prima perla. Una delle più brillanti iniziative provocate dalla nuova scuola media unica obbligatoria è la *Enciclopedia monografica Loescher*, che la nota casa editrice ha intitolato *La ricerca*: ne sono già usciti una cinquantina di numeri, tutti eccellenti e in sede pedagogica ne abbiamo già detto tutto il bene possibile. Il volume n. 43 si intitola *Dallo statuto albertino alla costituzione repubblicana*: le origini della carta ottriata da Carlo Alberto sono minutamente documentate, le sue successive interpretazioni parlamentari e l'involuzione fascista esaurientemente illustrate, i lineamenti generali della Costituzione del 1948 anche, ma... dell'esigenza della Costituente per un Patto Nazionale affermata per quarant'anni da Mazzini, della Costituente e della Costituzione romana del 1849, degli echi di Mazzini alla Costituente del 1946 (documentati dalla relazione del presidente della Commissione dei 75, Ruini) non una, dicesi una, parola nel testo: illustrazioni zero. Il libro dovrebbe servire per la « educazione civica » degli studenti medi...

Seconda perla. È giunta al 117° fascicolo una grande pubblicazione settimanale da raccogliersi in 12 volumi intitolata *I protagonisti della storia universale*. Li diffonde in splendida veste editoriale la Compagnia Edizioni Internazionali s.p.a. Ogni personaggio è illustrato cronologicamente, biograficamente, iconograficamente, bibliograficamente: gli autori, italiani e stranieri, sono di alto livello: il vol. X è dedicato al sec. XIX col titolo *Le rivoluzioni nazionali* e comprende biografie, per esempio, di Napoleone III e di Francesco Giuseppe, di Darwin e di Wagner, di Engels e di Lincoln: ci sono naturalmente Cavour e Garibaldi, rispettivamente opera di Saitta e Mack-Smith. Mazzini non c'è: il massimo rivoluzionario delle nazionalità in Europa, il cospiratore internazionale, la bestia nera di tutte le polizie d'Europa, l'antagonista di Metternich, di Napoleone III, di Pio IX, di Marx non è — per gli ideatori e gli edi-

tori della grande eccellente opera — un « protagonista della storia universale »...

Terza perla. L'Ufficio Stampa e informazioni delle Comunità Europee pubblica a Roma da 13 anni un'ottima rivista mensile *Comunità europee*, nel '67 presentata in nuova prestigiosa veste editoriale, con ricco sommario. Una rubrica fissa a firma G.V. traccia sotto il titolo *Storia di un'idea* le vicende dell'europismo dalle intuizioni dei pensatori del secolo scorso alle realizzazioni comunitarie odierne: la seconda puntata ha fatto onorevole menzione di Mazzini e ne ha scritto testualmente: « Il 15 aprile 1844 nacque a Vienna, come prolungamento continentale della *Giovine Italia*, la *Giovine Europa* atto di fratellanza dei giovani tedeschi, polacchi, italiani ». A parte che il dabben compilatore della volenterosa rubrica deve aver confuso la *Giovine Europa* con un movimento giovanile, l'atto di fondazione fu firmato non nel 1844, ma dieci anni prima, nel 1834, e a Berna, non a Vienna dove non doveva tirare aria molto favorevole agli esuli firmatari. In compenso è largamente citato un signor Bruto Amante autore nel 1917 di un libro *Confederazione latina* pubblicato, si assicura, dall'editore Colitti di Campobasso, evidentemente più importante di Mazzini, tanto erroneamente citato, e di Cattaneo del quale si fa solo il nome, ma non si parla del programma per gli Stati Uniti d'Europa... gius. tr.

Fatti e moralità

356 - SOCCORSO E RICOSTRUZIONE

Questa rubrica, nella quale soliamo trarre dai fatti, grandi e piccoli, del giorno durevoli moralità e propositi per l'avvenire non può non aprirsi oggi con l'espressione della nostra solidarietà con quei siciliani che hanno perso ogni bene materiale, a cominciare dalle fragili case e, taluni, persone care sepolte dalle macerie.

La scossa tellurica che non si può prevedere né nel tempo, né nello spazio, né nei modi, si è abbattuta ancora una volta sull'isola la cui popolazione è immiserita dall'incuria, dalle spogliazioni, dalla diseducazione delle monarchie che la governarono nei secoli (qui non fiori il governo comunale come al Nord): dai Borboni ai Savoia; fatti, questi, che erano e sono passibili di rimedio.

In questi giorni vi è una gara nel recare rapidi ed efficaci soccorsi alla quale partecipano governo e cittadini, italiani e stranieri; ed a tutti va un plauso sincero e caloroso.

Vi è un dovere contingente ed urgente: lenire i più acuti dolori, porre fuori da ogni pericolo immediato i senza tetto. Ma vi è un dovere preciso che si proietta nel futuro: quello della ricostruzione. Ma forse questo termine è improprio; meglio sarebbe dire costruzione. Il balordo, abusato motto com'era dov'era dev'essere assolutamente bandito a cominciare dal tipo di edilizia. Qui è veramente l'ora ed il banco di prova della programmazione. Nell'immediato dopoguerra nelle nostre città bombardate i principi direttivi della moderna urbanistica avrebbero potuto trovare intelligente applicazione: non se ne fece nulla, salvo qualche rara eccezione. I legislatori ed i tecnici non ripetano l'errore!

357 - PARLAMENTARI O PROFESSORI?

I pubblici impiegati eletti alla Camera od al Senato vengono collocati in aspettativa senza emolumenti e non possono conseguire promozioni se non per anzianità. Fanno eccezione i professori universitari almeno finché non diverrà operante l'incompatibilità stabilita da una norma della Legge di riforma universitaria osteggiata dalle destre; anzi qualche ministro ha lasciato la cattedra originaria per assumerne una, magari creata ad personam, a Roma.

Il lavoro parlamentare, in aula ed in commissione assorbe oggidì quasi esclusivamente l'individuo al quale non rimane il tempo per gli studi pacati; mentre il professore non può svolgere onestamente la sua missione senza un minuzioso lavoro di aggiornamento, di ripensamento, di revisione della sua disciplina che è, come ogni altra, in continuo progresso. Forse a conciliare le due attività riuscirebbe un asceta autentico. E qui ci sovengono due episodi. Un deputato, al quale facevamo omaggio d'un nostro lavoretto, ci diceva: « Beato te che puoi occuparti ancora di queste cose! ». Si avvertiva, nel suo tono, il profondo rimpianto di chi proviene dalla cultura ed è costretto a tralasciare gli studi prediletti. Visitavamo un giorno la biblioteca di Montecitorio; un certo numero di persone consultava volumi e documenti; Giovanni Conti che ci accompagnava descrisse con l'indice teso un arco di cerchio esclamando: « Vedi, manco un deputato! ».

358 - PORNOGRAFI ALLIEVI DEI GESUITI

C'è un settimanale le cui fotografie appaiono volte ad acuire le prurigini degli adolescenti bitorzoluti e dei vecchietti impotenti e sudicioni; lo si compra, perciò soltanto quando all'edicola si scorge in copertina il titolo d'un articolo che può essere di un qualche interesse. Il penultimo conteneva l'esaltazione d'una scissione dei liberali; l'ultimo (amici ce lo segnalano o addirittura ce ne mandano copia) reca: La Storia vera d'Italia. Quel miliardario di Mazzini; nell'interno cinque colonne sotto il titolo Mazzini creso del Risorgimento e la firma Silvio Boeri.

Nulla di nuovo: questa roba l'abbiamo letta mille volte; nei libri, negli opuscoli e nei giornali dei gesuiti e dei nostalgici dei governi assoluti. L'ultima eco l'abbiamo trovata nei volumi di Montanelli e di Nozza; e probabilmente ad essi s'è ispirato il Boeri; lo stesso orrore per la citazione esatta di date e di nomi, la stessa trivialità di giudizio; con una grande differenza però: che i due autori citati per molti aspetti si collocano nel giornalismo, ed allora si può con essi polemizzare, si possono criticare, e lo abbiamo fatto senza risparmio di colpi. Nulla di questo con Silvio Boeri: è giunto appena all'a, b, c.

ALLOBROGO

Paralleli, 8: due fascismi, due re

I

1922. Di fronte ad una teppaglia in camicia nera, armata alla men peggio ma sorretta da gran parte della forza pubblica e della pubblica amministrazione, audace soltanto se in dieci contro uno nell'incendio delle camere del lavoro, dei circoli, delle cooperative, dei municipi *rossi* e nella bastonatura, nella violenza e nell'omicidio di cittadini antifascisti, Vittorio Emanuele III, illudendosi di salvare la corona degli avi per sé e per i suoi discendenti, chiamava Mussolini al governo della nazione italiana.

Si puntualizzino pure in sede storica — ed è giusto che lo si faccia — le colpe non lievi della classe politica di allora: la sua inettitudine, miopia, inefficienza. La storia individua le responsabilità di uomini e di partiti; se si esclude un qualche gruppo di strenua opposizione ed una qualche élite di repubblicani (i quali, invero, avevano sempre negato la democraticità delle istituzioni monarchiche costituzionali e vedevano negli avvenimenti una tragica conferma delle loro posizioni), di socialisti, di solitari quali Salvemini, Ferrero, De Viti De Marco, non vi è alcuno che si salvi.

Popolari e socialisti, impediti dal veto della destra cattolica e del Vaticano i primi, dall'intransigenza massimalista i secondi, non ebbero la forza di pervenire a quell'accordo che, se li avesse condotti ad assumere il potere tempestivamente e con salda mano, li avrebbe posti in grado di annientare il sovversivismo. I liberali, ancorati alla conservazione più ottusa, tremebondi davanti ad un ormai fantomatico *pericolo bolscevico*, furono più d'ogni altro colpevoli della lunga crisi e del suo epilogo perché detentori del potere. I comunisti infine, coraggiosi, duri, organizzatissimi, quasi consentirono al processo in atto e poco fecero per contrastarlo: i teorici del partito inquadrarono il fenomeno, che pure li colpiva in modo specifico, entro i rigidi schemi della dialettica marxista, in un più ampio processo storico destinato a concludersi con il crollo del sistema capitalistico. Per il comunismo italiano la presa fascista del potere sarebbe stata una vittoria di Pirro della reazione; l'ultima vittoria del capitale che, segnando il culmine della sua parabola, ne avrebbe fatalmente iniziata la decadenza sotto i colpi della rivoluzione proletaria.

E neppure totalmente si salva il popolo italiano il quale, non preparato politicamente dalle vecchie oligarchie, stanco di disordini e di eccidi, inquieto, pavido, terribilmente *benpensante* appare propenso a vedere nell'uomo forte, nell'uomo nuovo, il taumaturgo inviato da Dio, il salvatore della patria e della propria sterile pace e, nei pochi casi in cui c'erano, delle proprie più o meno faticate e più o meno oneste fortune.

Tuttavia la storia non nega valide attenuanti ai partiti, ai gruppi di ogni colore, al popolo. Però nel *caos* nazionale vi era un'autorità suprema che era stata sempre definita « al disopra della mischia », la Corona, unica forza che aveva il dovere ed i mezzi per restaurare l'ordine, la « democrazia », la legge. Ma questa, già fuori della storia, fallì a questo « obbligo sacrosanto ».

Il machiavellismo di Vittorio Emanuele III, per gretto calcolo dinastico, per paura

fisica e morale, in odio alle sinistre anche moderate ed alle forze del lavoro, tacitando ogni residuo scrupolo, se scrupoli vi furono, rifiutò la sanzione della firma sovrana al decreto — forse già tardivo — che, proclamando lo stato d'assedio, avrebbe opposto l'esercito alle squadre fasciste. Nella presunzione che sempre lo distinse, egli decise d'assumere al proprio servizio la contro-rivoluzione preventiva mussoliniana, convinto di poterla usare come mezzo di difesa e d'offesa della monarchia e delle oligarchie politiche ed economiche arroccate attorno ad essa.

Il gravissimo errore gli sarebbe stato esiziale vent'anni dopo; ma sarebbe stato esiziale fin dagli inizi al popolo italiano nel sinistro dilatarsi e nel sanguinoso dissolversi del cartapestaceo nuovo impero di Roma. Un errore che avrebbe alla fine, com'era giusto che fosse, cacciata dalla ribalta della storia la vecchia, e per taluni aspetti gloriosa, dinastia dei Savoia, adopratasi con risibile sforzo a demolire un regime ormai, a Italia in briciole, moribondo; rifugiandosi precipitosamente col proprio *entourage* nel campo del vincitore: la fuga di Pescara!

La storia non perdona a chi sbaglia: legati a filo doppio, monarchia e fascismo andarono in frantumi: dalle loro ruine sarebbe sorta, in un travaglio che dura tutt'oggi, la Repubblica italiana.

II

1967. La nobile terra di una tra le più remote ed illustri civiltà, la grande Madre della democrazia vive da due millenni un dramma crudele nel corso di uomini ed eventi; pare negata alla democrazia ed alla libertà. Così oggi, come ieri, come nei secoli andati, fin dal tempo dell'Impero romano. Non può non turbare lo spirito d'ogni democratico che ne studi le vicende il travaglio d'una nazione la quale, nell'alternarsi di rivolte e di colpi di stato, non è riuscita, né vi riesce oggi, a conquistare i supremi diritti umani ed il progresso sociale che oggi s'identificano col grado di civiltà di ogni popolo.

Scosse e sussulti sanguinosi: dall'asservimento a Roma al dominio turco, all'affrancamento eroico da questo, all'instaurazione monarchica, all'effimera repubblica, alla rinnovata monarchia, al fascismo di Metaxas, all'aggressione nazifascista, alla resistenza antidinastica (troncata, imponendolo la ragion di stato, da Stalin), al rinnovato giogo monarchico, all'audace svolta a sinistra di Papandreu, al colpo di stato, con la messa al bando, auspice la Corona, delle libertà popolari e con l'assestarsi del regime dei colonnelli, di tipo neofascista nasseriano. Infine, il recente salto della quaglia di Costantino II, il quale ha tentato, con azione ingenuamente sospetta, d'imporre a coloro ch'egli aveva, succube alle simpatie nazionalsocialiste della regina madre Federica, elevato al governo, si è ripetuta, con varianti di scarso peso e concentrata nello spazio di un anno, la ventennale tragedia dell'Italia mussoliniana; ed al riguardo la monarchia greca ha responsabilità di poco minori a quelle della monarchia sabauda. Come Vittorio Emanuele III, Costantino II non esitò a concedere l'appoggio dei poteri dello stato alla pseudo rivoluzione fascista dei militari. Per intima propensione e nel terrore di un fantomatico *pe-*

ricolo rosso, convinto che fosse la più forte ed arciconvinto di poterla asservire agli interessi dinastici.

III

Vittorio Emanuele III ieri, Costantino oggi, ambedue re costituzionali, hanno rinnegato la costituzione consegnando il popolo alla tirannide. I contorsionisti sabaudi pretesero a posteriori, di dimostrare la buona fede di Vittorio Emanuele, la necessità contingente di piegarsi, nel 1921-25 al « partito dell'ordine » per non essere travolti nel caos; ed assunsero il merito d'aver salvato la patria nel 1922 cedendo al fascismo, nel 1943 abbattendo il regime che la guerra perduta aveva dissolto. Ma la malaccorta dialettica si sgretola al vaglio della critica. La condanna storica inchioda i Savoia alle loro colpe. Soltanto in gretta funzione dinastica e, oltre tutto, con un'errata strategia politica, Vittorio Emanuele III mosse le proprie pedine. Portano il suo avallo tutti i nefasti della ventennale dittatura: i crimini, le persecuzioni, le illegalità, le torture, l'assassinio di Matteotti, le guerre d'Etiopia e di Spagna, il razzismo, la conquista dell'Albania, l'allineamento al nazismo e l'entrata in guerra contro le democrazie occidentali e la Russia socialista, l'aggressione alla Grecia.

Il comportamento di Costantino II non si discosta da quello di Vittorio Emanuele III; come questi nel 1943, Costantino oggi si atteggia a democratico difensore delle civiche libertà, a martire ed esule antifascista. I precedenti del fenomeno greco sono formalmente e sostanzialmente analoghi a quelli che abbiamo indicato per l'Italia; come qui nel 1922, in Grecia nel 1967 la scalata al potere dei fascisti si poté realizzare auspice la Corona. Dopo la guerra civile, il *referendum* istituzionale sancì la vittoria più o meno autentica, della dinastia dei Glucksburg. Quindi, nell'alternarsi al governo di forze avanzate e di forze retrive, l'improvviso sbilanciamento a sinistra di Papandreu parve indicare al paese, dopo una lunghissima stasi, la via delle riforme e del progresso; ma la lotta tra questo e la reazione, sorretta dall'esercito, dalla reggia e dalla destra economica, si concluse col trionfo della reazione. Quando il 21 aprile 1967 il fascismo in uniforme assunse il potere, Costantino II inchinò sino al suolo la *sacra corona*; forse lo scarto fu più violento di quanto il re avesse previsto: le forze ch'egli aveva scatenato an-

Per la nostra cultura

Chiunque può trovare il libro o l'opuscolo di cultura e di divulgazione storica e politica adeguato alla sua preparazione e rispondente ai suoi interessi nel catalogo aggiornato del servizio editoriale che si trova a pag. 8 di questo numero.

Chi diffonde le pubblicazioni dell'A.M.I. si rende benemerito delle idee repubblicane ed incoraggia la nostra attività che si è dimostrata insostituibile.

Abbiamo una certa disponibilità di copie del *Pensiero Mazziniano* del 1967 che potrebbero essere utilmente distribuite per la propaganda. Gli abbonati e le sezioni dell'A.M.I. che ne volessero, le chiedano e le avranno gratuitamente.

ziché lasciarsi da lui dominare si servirono di lui. Ma la leggenda del re prigioniero non convince affatto.

La recente contromarcia non assolve né riabilita il giovane sovrano che ora esagera nel paludarsi del manto dell'eroe sconfitto, nel dichiararsi paladino del popolo oppresso. La rappresentazione è stonata e farsesca: troppe ombre, troppe luci false, troppi controsensi! Ed è latente il sospetto che si tratti d'una manovra, forse in accordo con i colonnelli «nemici» per riabilitare la Corona di fronte al popolo ed alla democrazia internazionale.

Non vale lacrimare, con sentimentalismo fuori luogo, sulle sventure del monarca; anche ammettendone la sincerità ed escludendo dalla sua azione trucchi e manovre, anche prescindendo dal fatto che noi siamo antimonarchici; alla situazione si ataglia perfettamente il vecchio adagio: «Chi è colpa del suo mal, pianga se stesso».

Però è obiettivo ammettere, qualora Costantino II fosse sincero, che in fatto di responsabilità, nel parallelo fra le due monarchie, Vittorio Emanuele III rimane il più colpevole. Perché il primo, sia pure per crearsi un alibi e salvare la Corona dalle rivoluzioni di domani, ha tentato il colpo contro il fascismo ben assestato al potere e nella sua fasce ascendente e non a regime putrefatto al termine d'una guerra perduta.

IV

Nel frattempo il popolo ellenico, escluse le élites degli incarcerati, dei confinati e degli esuli, vive affondando in una progressiva, torpida, abulica sonnolenza. Secoli di tirannide, di dolori, di lotte sfortunate sembrano averlo stroncato, svirilizzato.

A meno che la grande calma non sia che il sinistro preludio di un tifone prossimo a scatenarsi e destinato a travolgere i colonnelli, le destre, la monarchia.

MICHELE VAUDANO

Michele Vaudano

OMBRE E ONDE

Panorama dello spettacolo d'oggi

Il volumetto di pagine 188, che reca una prefazione di Aldo Trifiletti, è così suddiviso: Premessa, Risorgimento, Resistenza, Intermezzo, Problemi sociali e di costume, Epilogo, Indice onomastico. I lettori del *Pensiero Mazziniano* ritroveranno con piacere queste critiche, in parte rimaneggiate, alle quali ne sono state aggiunte di inedite. Copertina in kromekote. L. 1200.

Avevo già letto sul *Pensiero Mazziniano* molti di questi articoli. Sono molto contento di averli ora raccolti, con altri inediti. Bella la prefazione. È l'impressione generale che si ricava da un primo sguardo (ma è stato più che uno sguardo) è quella di un testo coerente, di un discorso filato. È un libro non solo appassionante e onesto, ma anche intelligente e coraggioso (ci vuole del coraggio ad andare contro corrente, contro certa corrente: come, ad esempio, nel giudizio, che condivido appieno, su *Jules e Jim*). Molte sono le pagine che mi hanno colpito».

ALESSANDRO GALANTE GARRONE

Per un monumento a Mazzini

La Sezione del P.R.I. di Antona, in provincia di Massa, ha preso l'iniziativa di erigere un monumento a Giuseppe Mazzini su una piazza del Comune. Il Comitato promotore, che fa capo ad Alberto De Angeli, si rivolge, tramite nostro, agli amici che possono dare il loro consiglio, la loro collaborazione, il loro contributo.

Antologia minima

Del parlar difficile

Vi sono scrittori i quali sdegnano la chiarezza come se, invece che un pregio, fosse un segno di volgarità e, se debbono dire una cosa semplicissima, trovano il modo, avviluppando il concetto in paroloni astrusi, di non farsi capire; e c'è chi fa altrettanto nella conversazione. È una bella alleanza tra la vanità e l'insipienza; quei signori pensano, in tal modo, di sfuggire alle critiche, perché è difficile replicare quando non si è capito. Purtroppo gli sciocchi spesso rimangono abbagliati da un profluvio di parole difficili; ma sulle persone intelligenti non fa presa l'inganno. (Dal *Dizionario dei dubbi linguistici*, ed. Hoepli)

DINO PROVENZAL

Tanti giovani e tanti politici che scrivono sui giornali e riviste non potrebbero degnarsi di scrivere per farsi capire? Scrivere, cioè, con chiarezza, con un certo ordine logico... usando un linguaggio non infarcito di termini, di frasi, di slogan incomprensibili per i poveri profani della buffa scienza e della accattata sapienza che tali «scrittori» vogliono esibire per sembrare «pensatori», scopritori essendo invece poveri untorelli. E perché questi «scrittori» dicono in venti parole tante cose che possono dirsi in dieci? Proprio per essere considerati, carduccianamente, capaci di male azioni?... Bisogna es-

Note bibliografiche

LIBRI ED OPUSCOLI

FAUSTINO MERELLO, *Dio*. Genova, Piovani, 1967 in 8, pp. 30 S.i.p.

L'opuscolo, in fiammante copertina fluorescente, esamina il problema religioso come elemento fondamentale di realizzazione della comunità internazionale in quanto esso venga riconosciuto come sentimento naturale di tutti gli uomini pur nella varietà delle soluzioni e dei credi: l'a. rileva invece l'attuale misconoscimento dell'esigenza religiosa da una parte e l'asperata dogmatica affermazione dall'altra. L'opuscolo è interessante, per chi abbia preparazione filosofico-teologica, come espressione di un sincero bisogno di religiosità. Lo stesso a. pubblicò nel 1945 (Genova, Ed. F.lli Pagano) una pregevole antologia di scritti religiosi di Mazzini con un'ampia introduzione di un'ottantina di pagine, in cui era analiticamente esaminato il pensiero religioso mazziniano considerato come fondamentale di tutta la sua concezione: lavoro di acuta penetrazione e ispirato a viva simpatia, sebbene l'a. si dichiarasse non integralmente mazziniano.

gius. tr.

QUINTO CASADIO, *Gli ideali pedagogici della Resistenza*, Bologna, Alfa, 1967 in 16, pp. 208, L. 2.200.

Il titolo altamente suggestivo annuncia una ricerca del tutto originale, anche se mantiene meno di quanto promette giacché la impostazione marxista limita il campo di indagine: tuttavia, non fosse altro che per la sommaria, ma diligente bibliografia e l'inquadramento del problema, può riuscire assai utile a future ricerche. In una prima parte l'a. esamina la scuola italiana sotto il fascismo mettendo in efficace risalto la componente autoritaria della concezione fascista, di cui è sottolineata esclusivamente la matrice classista: si dimentica invece l'apporto delle correnti irrazionaliste e soprattutto del naziona-

sere portatori in mezzo al popolo di idee chiare, di programmi onesti e soprattutto di fatti. (Da *Gioventù libera*, 1956)

GIOVANNI CONTI

È molto più facile scoprire una parola strana e risuonante, che un nuovo concetto piano e chiaro... (Da *Filosofi ultimi*)

GIAN PIETRO LUCINI

A forza di applicare il metodo scientifico si giunge ad un linguaggio di pseudo scienza che è riservato a dei circoli chiusi per soli iniziati. Si dirà che ciò è necessario. Ma come si spiega che alcuni fra i più valenti urbanisti e architetti siano comprensibili a tutti, e che altri adottino un linguaggio non solo ostico, ma addirittura sibillino? Questa moda intellettualistica ha fatto il suo tempo in altri Paesi, ma non nel nostro... In Italia il gergo tecnologico viene sovente usato in sostituzione della retorica... Concludo con uno stralcio da un articolo di Dewit McKee, docente all'Istituto Tecnologico del New Mexico: «la scienza stessa ha certo un suo gergo, ma altrettanto si può dire del diritto e della filosofia, dell'arte e della letteratura. Tuttavia sono lo pseudo letterato e lo pseudo filosofo quelli per i quali un linguaggio così gonfio rappresenta un'assoluta necessità. Lo scopo del linguaggio, ha detto un cinico diplomatico, è di nascondere il pensiero. Ma allorché il linguaggio è adoperato per fare di un topo una montagna, si potrebbe dire che lo scopo del linguaggio è di nascondere la mancanza di pensiero». (Da *La Stampa*, 13-1-1968)

CARLO LIVERIERO

lismo (Corradini). Una seconda parte esamina la posizione dell'intellettualità antifascista (Croce, Gramsci, Capitini, Calogero, Banfi) e quella della chiesa cattolica: l'apologia del pensiero marxista fa la parte del leone (Gramsci, Banfi), mentre è dimenticato un autore come Salvemini che alla scuola dedicò la parte essenziale del suo pensiero e della sua azione, per non parlare delle voci di parte repubblicana come Ghisleri, di cui forse l'a. addirittura ignora l'esistenza. È caratteristica invece l'analisi benevola della posizione cattolica come tipica espressione della ricerca di «dialogo» esclusivamente col cattolicesimo, che guida l'attuale dirigenza comunista. Nuova e importante è la terza parte, che esamina gli ideali della Resistenza nella stampa clandestina (ma all'a. è sfuggita l'opera della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie nella Resistenza) e, nella quarta parte, l'opera di governo della Repubblica dell'Ossola. Molte, troppe pagine sono dedicate all'esperienza dei collegi-convitti della Rinascita (di cui sopravvive l'istituzione di Milano) con cui il P.C.I. tentò di realizzare una sua catena di istituti di indottrinamento sia pur presentato come liberazione dell'individuo, costruzione dell'uomo copernicano eccetera. Nella conclusione l'interessante lavoro insiste sulla revisione che il concilio vaticano II avrebbe operato sugli ideali educativi cattolici anche come conseguenza dell'elaborazione effettuata dalla Resistenza. Tre pagine sono consacrate alla «Scuola nella costituzione», ma nulla è detto del dibattito in sede di costituente, che è invece fondamentale per comprendere la stesura degli artt. 33-34: in quel dibattito la voce democratica repubblicana di ispirazione mazziniana si fece pur nobilmente sentire.

gius. tr.

JOHAN HUIZINGA, *La civiltà olandese del Seicento*, pref. di Delio Cantimori. - Coll. «Saggi», n. 411, Torino, Einaudi, 1967. In 8, pp. 120.

Anche se il tema di questo libro è lontano dagli interessi storico-politici di questo giornale (ma una preziosa annotazione dello *Zibaldone pisano* di Mazzini mostra la sua ammirazione per gli episodi capitali della storia dei Paesi Bassi — come l'assedio di Leyda del 1573 — e un'altra il suo interesse per le

vicende religiose, come il Sinodo di Dordrecht del 1816), lo segnaliamo non solo come un esempio ineguagliabile di penetrazione storica in forma straordinariamente interessante, come rileva il saggio mirabile di recensione del compianto Cantimori qui posto come prefazione, ma come omaggio al grandissimo storico olandese morto in campo di internamento nazista, che è stato tra i più acuti interpreti del pensiero di Mazzini di cui ha parlato, pur storicamente collocandolo nel suo secolo e nella sua spiritualità, con vivissima simpatia nel volume *Civiltà e storia*, nel 1946 tradotto in italiano presso l'ed. Guanda e a suo tempo recensito su queste colonne come esempio della diffusione internazionale del pensiero mazziniano.

gius. tr.

Poeti simbolisti e liberty in Italia, a cura di GLAUCO VIAZZI e VANNI SCHEWILLER. Milano, all'insegna del Pesce d'oro, 1967, in 32 quadrato con ill., pp. 230, L. 1.500.

Questa strenna del Pesce d'oro per il 1968 è stata tirata in un numero ristretto di esemplari; ripropone al pubblico d'oggi una temperie che va dal 1895 al 1915 circa, che è nata « come fase differenziata della scapigliatura » che si svilupperà in tre direzioni: nel crepuscolarismo, nel futurismo, nel frammentarismo vociano.

Lo spunto alla raccolta di questi poeti, una cinquantina, poco avvertiti al loro tempo, ed ora in parte dimenticati, è venuto da una lettura di quella miniera di nomi, di dati, di citazioni, di idee che è *Il verso libero* di Gian Pietro Lucini; il quale in questa antologia ha la parte del leone; sua anche l'introduzione, sotto il titolo di *Prolegomena*, uno scritto del 1895. Forse qualche pagina in più, con poesie di Nino Oxilia (quello dei *Canti brevi* e de *Gli orti ben superiori* alla fortunatissima commedia), e di Eugenio Pavia (da *La lira ben tocca* a *Le vie di Lui che viene*) e qualche altro non avrebbe guastato questo interessantissimo panorama letterario. Le illustrazioni sono di Alberto Martini, Romolo Romani, Antonio Rubino e Adolfa Wildt e commentano convenientemente i testi; appaiono in gran parte lontane dalla nostra sensibilità moderna; lontanissime quelle di Martini, riscoperto ora in tempi di rivalutazione dei surrealisti.

v. p.

GIAN PIETRO LUCINI, *Parade, seguito da Un dialogo notturno tra il passante e la passante*, a cura di Terenzio Grandi, coll. « Acquario », n. 44, Milano, All'insegna del Pesce d'oro, 1967, in 16, pp. 68, L. 1.000.

Ancora una pubblicazione di inediti nell'occasione del centenario (da noi ricordato con qualche ampiezza nel numero di settembre) di Gian Pietro Lucini; ed altri, importantissimi, sono annunciati.



Pietro Rolandi, editore del *Dante foscoliano*

Qui, oltre alla nota Autobiografia troviamo due poesie, l'una, *Parade* destinata a far parte delle *Antitesi del Melibeo*, l'altra, il *Dialogo*, dei *Giardini in riva alle paludi*. Grandi ha apposto ai testi due Note ed una *Bibliografia essenziale*, e ci auguriamo qui che un giorno pubblici le poesie violentemente antidinastiche che Lucini stampò alla macchia nel 1898 e nel 1900: *La nenia al bimbo*, *Il sermone al delfino* e *La ballata di Carmen Monarchia*.

v. p.

MARIO BERGAMO, *Nazionalcomunismo*. Milano, Del Duca, 1965. In 8, pp. 432, L. 2.000.

È un libro, questo, che riunisce e coordina — opera intelligente di suo figlio Giorgio — le molte pubblicazioni del Nostro, che noi abbiamo avuto più d'una occasione di recensire e di discutere. Ma, come sempre, anche questa volta balza ai nostri occhi, per quella certa affinità di intenti, prima che ogni altro aspetto, il rigore morale che egli mise sempre nei suoi scritti e nelle sue azioni.

Mario Bergamo fu l'ultimo segretario nazionale del P.R.I. (1925), fuoruscito più tardi a Parigi per l'incalzare del fascismo. Ma non vide proprio male, inizialmente, come forza di ricambio inquadrata in un certo clima disordinato del momento il fascismo « ideale », basato sulla pregiudiziale repubblicana. Gli è che la natura di questo movimento, appalesatosi autoritario ed ancorato alla monarchia, lo pose subito in posizione critica e severa nei confronti di Mussolini, al quale aveva invano — precursore di una sintesi — offerta l'idea di fusione tra l'ideale e il sociale. Tanto che Mussolini, dopo più che un ventennio, dando vita alla repubblica sociale, si ricordò di lui e gli scrisse: « vieni, l'idea fu tua ».

Ma Bergamo, che aveva vissuto e sofferto l'incubo della mortificazione di quel ventennio; mortificazione che il suo interlocutore aveva inflitto al Paese, gli rispose laconicamente: « troppo tardi ». Era stato depurato repubblicano con suo fratello Guido, combattente con lui generoso, valoroso, oratore efficacissimo. E ne aveva diviso le pene dell'esilio: lui, Mario, a Parigi, dove rimase fino alla morte avvenuta il 24 maggio 1963; il fratello Guido in Egitto, ma ne tornò presto per restare confinato a Mestre, morendovi poi nel 1953.

Mario si era rifiutato di tornare in Italia dopo la caduta del fascismo. Ne giustificava la decisione scrivendo che « al bieco fascismo era succeduto il Concilio di Trento ». Ed era anche questa affermazione, discutibile finché si voglia, un motivo di amarezza in linea diretta con la sua coscienza morale e civile. Cultore degli ideali mazziniani che, tradotti in termini politici allinea fin dal 1925 (*Voce Repubblicana* del 31 dicembre) con quello sociale, evoca la lotta di classe sul terreno economico (rif. Marx), che considera « una creazione del buon Dio e non una scoperta degli Imperi Centrali ».

Egli vagheggia con ciò ancora una volta una concezione nuova, che riassume nel titolo scelto poi dal figlio per la pubblicazione postuma: *Nazionalcomunismo*. E, per evitare critiche in superficie, egli che il problema ha colto in profondità, corre a spiegare con una visione che trae dall'anima e che proietta gelosamente, quasi ponendola al riparo di quella società verso cui si indirizza e della quale egli stesso inconsapevolmente diffida: « Vi è, dirò così, una regione superiore del Comunismo ».

Del comunismo, in fondo, in quanto emanazione marxistica, egli prende la parte buona: « Tra le benemerite filosofiche e sociologiche, quella di Marx è eccelsa. Liberiamoci da lui quanto egli merita, per non ucciderlo. Convieni salvare la benemerita di tanto uomo serbando di lui quel che è perenne. La sua luce illumini, ma non accechi. Essa indica un metodo di investigazione storica e d'interpretazione dei fatti. Un metodo, non il metodo ».

Non per niente l'ultimo Mussolini lo aveva richiamato alla sua antica ispirazione: la *repubblica sociale*, disattesa, con sommo dispiacere del Bergamo, per vent'anni, da un fascismo velleitario, violento, in simbiosi con la monarchia, contro cui lo stesso Bergamo aveva tracciata e propugnata una opposizione più storica che politica. Egli che aveva visto però, quando si era ancora in tempo per un confronto democratico od anche per uno scontro frontale, nell'Aventino, un errore di tattica politica.

La sua dottrina pone, sul piano ideale, l'imperio della necessità morale; sul piano concreto propone una sintesi tra senso nazionale, « che è condizione e modo di essere », e senso sociale, « che è coscienza della necessità anche tecnica della comunione dei beni ». Donde, a parte il giuoco di parole, che sintetizza in ogni caso il concetto di giustizia e libertà, egli anticipa una esigenza programmatica che il partito repubblicano, fatta salva la storia, che continua evolvendosi, ha scelto da un pezzo sul piano di quella democrazia moderna, intravvista anche dagli uomini migliori del Partito d'Azione.

Ma se Mario Bergamo, nel momento in cui qualcosa si muove rimane a Parigi e non partecipa alla lotta, direttamente, altro che scrivendo cose probabilmente giuste ma senza ritrovare i suoi vecchi amici con i quali dissipare insieme la minaccia che egli paventa del Concilio di Trento, egli deve aver avuta la sensazione che i suoi principi morali, nella lotta per la rivendicazione della libertà e dei diritti

del'uomo, quali che fossero gli strumenti a disposizione, sarebbero stati ridimensionati dalla logica di un'azione pratica e di compromesso. E non, beninteso, che tali principi fossero astratti; ma perché tra la religione (Mario Bergamo è rimasto un religioso della politica), e la missione umana e sociale, corre quasi sempre una certa più o meno notevole sfumatura,



Giuseppe Mazzini al tempo del *Dante foscoliano*

tura, che diventa grande se messa in relazione con i termini intercorrenti tra immanenza e trascendenza. In Mario Bergamo, malgrado la sua volontà operativa, c'era più trascendenza che immanenza.

Alfredo Massa

RIVISTE E GIORNALI

Trapani Nuova, Trapani, 22 dicembre 1967. Numero speciale per il decimo anno di pubblicazione, di questo giornale che sostiene gli interessi della provincia di Trapani; vi si annuncia, a cura dell'on. Nino Montanti un *Libro bianco* sullo stato dell'economia della provincia. 32 pagine con articoli sui problemi locali, molte illustrazioni e ritratti in nero e a colori. Al confratello i nostri auguri.

Rivista Massonica, Roma, dic. 1967. Scritti di L. Lupi (su Mentana), N. Pesvelossi, E. De Giovanni (un profilo di Adriano Lemmi), R. D'Atra, C. Alari. G.B.P.

Attualità e notizie dell'Unione Ital. per la promozione dei diritti del minore, Torino, ott.-dic. 1967. Questo ciclostilato, diretto da Emilio Germano, contiene interessanti notizie. La direzione è in Torino, via Madama Cristina 74.

Umana, Trieste, nov.-dic. 1967. Importanti scritti di R. Tomatis, G. Bonifacio, D. Maltese, F. Mancini Lapenna, C. Bo, G. Voghera, G. De Vescovi e della direttrice Aurelia Gruber Benco.

Critica sociale, Milano, 20 dic. 1967. Numero dedicato a Rodolfo Mondolfo nel suo novantesimo compleanno. Scritti di L. Verneti, N. Bobbio, V. E. Alfieri, R. Treves, A. Poggi, L. Dal Pane, F. Lombardi, G. Statera, D.F. Prò, C. Bassi, A. Agnelli (in questo articolo, dedicato alla filosofia politica del Risorgimento, ampi riferimenti a Mazzini).

La Voce Repubblicana, Roma, 28-29 dic. 1967. Pantaleo Ingusci: « Riflessi e principi mazziniani nella Costituzione italiana ».

VITTORIO PARMENTOLA

La « Giovane Italia »

contro

La « Giovine Italia »

Ottimo quell'opuscolo, e scritto chiarissimamente bene, da propagandare con la violenza, se occorre, in mezzo a queste pretanze.

Manara Valgimigli

Lutti

PIETRO BAJ

Il Presidente Nazionale e amici hanno partecipato alle esequie svoltesi in Milano dell'amico Pietro Baj, deceduto dopo dolorosa malattia. Una vita di intenso lavoro e una costante attività di generosa divulgazione spicciola delle idealità mazziniane, anche con le cartoline felicemente uscite dalla sua eccellente etipografia, debbono essere ricordate con rimpianto da tutti i mazziniani. Alla famiglia e in particolare alla consorte le condoglianze anche del *Pensiero Mazziniano*.

VITTORIA CAMOZZINI CANIZZA

Vittoria Camozzini Canizza è mancata nella sua Verona in uno dei primi giorni di gennaio.

Su questo foglio non deve mancare un cenno di sincero compianto per questa inquieta e sfortunata signora, che per un certo periodo all'A.M.I. legò il suo nome, entro il decennio chiuso col 1963.

E ne parla chi, per le sue funzioni associative ebbe modo allora di corrispondere con lei, avvicinarla, conoscerla.

Espressa dal mondo della borghesia con nostalgie nobiliari, Vittoria Canizza incontrò sin da giovane disavventure domestiche e una vita non certo facile; per qualche aspetto, tragica. Di cultura superiore alla media delle donne del suo stato, con conoscenza dell'arte musicale e lirica, con animo disposto alle idealità mazziniane, di temperamento ribelle su fondo orgoglioso, fu anche volontaria pubblicista, su giornali repubblicani, e per qualche anno partecipò del nostro lavoro organizzativo, reggendo la delegazione per il Veneto dell'A.M.I. In questo difficile lavoro, per il quale ebbe consensi ed anche critiche nostre, le mancò forse il freno agli impulsi, la capacità di trarre, dalle energie che volenterosamente prodigava, adeguati vantaggi per l'organizzazione e l'idea cui aderiva. Ci riferiamo principalmente all'anno 1957 che segnò il culmine della sua attività con i viaggi per l'Italia, pellegrina in cerca di contatti mazziniani, da Verona a Venezia, Trento, Senigallia, Roma, Caprera, Napoli...

I suoi tratti di ingenua spavalderia, anche nell'età matura, ce la fanno ricordare come una donna romantica sul piano culturale e sociale, cui non arrise fortuna. Povera Vittoria! Il lungo male che martoriava le sue carni, e un po' turbava lo spirito, ha avuto il sopravvento. Ora essa ha trovato la pace. Le nostre condoglianze ai congiunti.

t. g.

Cronache dell'A. M. I.

DIREZIONE NAZIONALE

Adesioni varie. Nella ricorrenza del 20 dicembre, anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan, il presidente ha espresso con un telegramma alla sezione di Trieste la solidarietà dei mazziniani italiani.

Il presidente ha portato l'adesione dell'A.M.I. alla prima manifestazione celebrativa del ventennale della Dichiarazione Universale dei diritti, indetta a Milano (oratore il prof. Longo di Torino) dalla S.I.O.I.

Premi dell'A.M.I. Il presidente prof. Giuseppe Tramarollo ha inviato un telegramma di compiacimento al Comitato Regionale Romagnolo per la manifestazione culturale «Premi dell'A.M.I.» indetta a Forlì che è stata anche significativamente ritrasmessa dalla TV.

Solidarietà coi siciliani. Gli amici tutti sono invitati a partecipare concretamente alla gara di solidarietà con i siciliani vittime delle scosse telluriche. Alla Sezione di Palermo è stato inviato il seguente telegramma: «Direzione nazionale associazione mazziniana et giornale *Pensiero Mazziniano* esprimono fraterna solidarietà vostra regione colpita dal cataclisma - Tramarollo presidente».

SEGRETERIA NAZIONALE

Tesseramento e contributi. Dalla sede sociale (10123 Torino, via S. Francesco da Paola 10 bis, tel. 538937) la Segreteria Nazionale ha diramato alle Sezioni ed ai Soci isolati la circolare 1/68 che riproduciamo:

«Cari Amici, il Comitato esecutivo ha manifestato il proposito d'instaurare più intensi e frequenti rapporti con le sezioni e coi soci isolati; a questi vengono regolarmente inviate tutte le comunicazioni,

ecc. che s'invisano alle sezioni. Ha però constatato che questo presuppone una maggiore disponibilità finanziaria, mentre sono invece aumentate sensibilmente le spese di posta, cancelleria, stampa, ecc.

«Il Comitato Esecutivo ha perciò ravvisato la necessità d'invitare i soci ad un aumento del loro contributo nonché a intensificare l'azione di proselitismo e di raccolta di abbonamenti per il *Pensiero Mazziniano*, organo sociale.

«In ordine a ciò il Comitato Esecutivo ha proposto alla Direzione nazionale, che ha approvato all'unanimità, l'aumento delle quote associative da L. 500 a L. 1.000 annue così suddivise: L. 600 alla Direzione nazionale e L. 400 alla Sezione, raddoppiando così gli introiti sia alla Direzione sia alle Sezioni. La quota soci isolati è interamente devoluta alla Direzione nazionale.

«La nuova quota se confrontata a quella di altre associazioni ed Enti, è assai tenue per cui il Comitato Esecutivo è certo che tutti comprenderanno la necessità del provvedimento che entra in vigore dalla data di ricevimento della presente circolare.

«Fraterni saluti.

La Segretaria: *Liliana Ricchetta*».

COMITATO ROMAGNOLO

Premi A.M.I. 1968. I Premi istituiti dal Comitato Romagnolo presieduto da Romano Pieri sono alla loro seconda edizione. Diamo la motivazione dei premi formulata dalla commissione giudicatrice.

Claudio Marabini, premio per la Critica: «Attento e preciso studioso dei fatti letterari e in modo particolare della narrativa e della poesia del Novecento, ne ha magistralmente puntualizzato le ragioni e la portata in una collaborazione militante a *Il resto del Carlino* e a riviste specializzate, tra le quali *La Nuova Antologia*, con vasti e numerosi profili di scrittori contemporanei, anticipando giudizi e valutazioni con particolare acutezza e obiettività».

Gino Montesanto, premio per la Narrativa: «Esponente di un filone narrativo profondamente rivolto alla denuncia civile della crisi di una determinata società e alla riscoperta dei più autentici valori ideologici e morali, è giunto a esiti artistici di singolare consistenza e di originale fusione fra sostanza pubblica e privata nei suoi romanzi *Sta in noi la giustizia*, *Cielo chiuso* e *La cupola*, ai quali sono andati notevoli e significativi riconoscimenti».

Romano Pieri, premio per la Pedagogia: «Fervidamente impegnato in ricerche e sperimentazioni nei settori della didattica e della metodologia, ne ha espresso gli eccezionali risultati in rassegne di livello e importanza internazionali, in originali saggi pubblicati in riviste e nella collana della *Forum Saper insegnare* da lui diretta, nonché nel romanzo *Marino e il grifone* che occupa ormai un posto di tutto rilievo nel campo della letteratura specifica».

I premi sono stati consegnati, presenti gli esponenti della cultura romagnola, il 13 gennaio, nel salone della Camera di Commercio di Forlì. Hanno parlato Widmer Lanzoni, della Direzione nazionale dell'AMI e Oddo Biasini oratore ufficiale.

MILANO

Prossime manifestazioni. La Sezione ha predisposto una serie di manifestazioni in sede sia a celebrazione della rivolta operaia mazziniana del 6 febbraio 1853, sia a commemorazione dell'anniversario della morte di Mazzini, sia ad illustrazione della traduzione in esperanto dei *Doveri dell'uomo*.

NOTO

Conferenza Sipala. In una conferenza alla Biblioteca comunale, il prof. Mario Sipala, della Direzione nazionale dell'A.M.I. ha parlato sulla *Presenza di Mazzini nella cultura contemporanea*. L'oratore, che è stato presentato dal prof. Paolo Greco a nome della sezione di Noto, ha tracciato un'ampia sintesi dello stato degli studi su Mazzini e sulle interpretazioni che sono state date e vengono date oggi del suo pensiero e della sua azione politico-sociale. Dopo aver ricordato il giudizio del De Sanctis, ha detto che in Croce si riscontrano alcuni motivi ispiratori di derivazione mazziniana ed insieme (come ha sostenuto il Franchini) una rivalutazione della sua morale eroica. La storiografica liberale-democratica mise poi in rilievo il concreto apporto di Mazzini alla causa del Risorgimento e nel dopoguerra sostenne con l'Omodeo la necessità di un «ritorno a Mazzini», con il Salvatorelli la superiorità del pensiero mazziniano rispetto a quello marxista.

Anche la storiografica marxista, ha aggiunto Sipala, dopo alcuni equivoci iniziali, ha riconosciuto l'orientamento sociale dell'azione mazziniana e l'im-

portanza primaria dell'opera rivoluzionaria del grande genovese.

Sulla scorta di recenti studi, l'oratore ha poi illustrato l'opera di Mazzini come cospiratore ed organizzatore della guerra per bande, come politico e come giornalista, citando altresì alcuni documenti inediti da cui risulta la capillarità della penetrazione della stampa mazziniana nella Sicilia preunitaria.

Nell'ultima parte della sua esposizione, il prof. Sipala si è soffermato sulla figura di Mazzini letterato ricordando un saggio di Salvatore Battaglia e l'edizione della *Divina Commedia* che Mazzini realizzò a Londra nel 1842, salvando gli appunti ed il lavoro iniziato dal Foscolo.

Da tanto fervore di studi — ha concluso l'oratore — risalta la vitalità del mazziniano nella cultura italiana d'oggi e la necessità di riscattare l'opera dell'Apostolo dalla superficiale oleografia della tradizione regio-scolastica da un lato e dalla pregiudiziale antistoricistica critica d'ispirazione marxista dall'altro.

PALERMO

Assemblea della Sezione «R. Pilo». Si è riunita per discutere sulla attività svolta e per procedere al rinnovo delle cariche.

Il dibattito ha messo in luce in grandi linee il programma che l'Associazione intende promuovere e realizzare per il futuro: la diffusione del pensiero mazziniano mediante un ciclo di conferenze, la difesa della Costituzione contro ogni velleità d'involutione reazionaria, l'educazione morale e civile dei cittadini per il progresso e nell'interesse della società moderna.

L'A.M.I., la quale si caratterizza «libero sodalizio di cultura, di educazione e di propaganda, indipendente dai partiti politici», vuole parimenti farsi promotrice di un largo movimento di idee e di azione che, sostanziato e vivificato da un'alta tensione morale, sia capace di indirizzare una vasta parte della opinione pubblica verso lo studio appassionato e disinteressato dei grandi temi politici, economici e sociali della nostra epoca.

Incollabilmente ancorata ai principi perenni della democrazia e della tradizione repubblicana, l'A.M.I. intende apportare una insostituibile azione di rinnovamento del costume nella società e nello Stato, scevra dalla preoccupazione e dagli interessi elettorali dei partiti, di cui denuncia l'attuale deterioramento e lo snaturamento della funzione, pur riconoscendoli elementi insostituibili a garanzia del moderno ordinamento democratico.

A termine dei lavori l'Assemblea, dopo un sentito ringraziamento rivolto all'indirizzo del Presidente e dell'Esecutivo uscenti per l'opera da loro svolta, ha provveduto al rinnovo del Direttivo e dell'Esecutivo. Questo è composto dagli amici dr. Antonino Aricò, dr. Gaetano Bartoli, dr. Pietro Calandra, dr. Francesco La Parola, Enzo Panebianco; presidente è stato eletto Pietro Calandra.

NOTE AMMINISTRATIVE

L'amministrazione ringrazia gli amici, assai numerosi, che dimostrando attaccamento e sollecitudine hanno già rinnovato l'abbonamento per il 1968, e coloro che hanno aiutato il giornale contribuendo alla *Sottoscrizione permanente*.

Rileva che qualcuno non ha pagato il 1967, certo per dimenticanza; a questi rivolge viva preghiera di volersi mettere in regola, se, come confida, desiderano continuare a ricevere il giornale.

ABBONATI SOSTENITORI

Albisola Mare: dr. Franco Gervasio (L. 4.000)*Bologna:* prof. Walter Bigiavi

prof. Silvio Lessona

Renato Schinetti

Bolzano: ing. Aldo Leverato*Busto Arsizio:* Antonio Ceron (L. 3.000)*Cagliari:* avv. Gian Giorgio Saba*Carpi:* avv. Germano De Pietri Tonelli*Cervia:* Livio Lucchi (L. 3.000)

doveva comparire nel n. 8-9/1967

Cesena: rag. Antonio Manuzzi

Silvio Montanari Lesti

avv. Irzio Pasini

Cotignola: ing. Ercole Giovannini*Cremona:* Attilio Pozzali*Firenze:* ten. col. Nello Paolicchi*Follonica:* Ugo Valgattari (L. 3.000)

Forlì: Giordano Basini
Gualterotti Nerina
Unione Cooperativa G. Mazzini
Vespignani Ezio
Fucecchio: dr. Enzo Galleni
Genova: prof. Leonida Balestreri
Carlo Bertolotti
Pompeo Bianco
prof. Emilio Castorina
ing. Luigi Palumbo (L. 3.000)
avv. Gian Carlo Pellegrini
avv. Francesco Terragna
dr. Sebastiano Tortarolo
Pietro Verdoja

La Spezia: Mario Tonelli
Livorno: Pietro Del Corona
Garibaldo Tevenè (L. 3.000)
Lucca: prof. Guglielmo Macchia (L. 5.000)
Mairano: dr. Giuseppe Cernigliaro
Merano: dr. Bruno Balducci
Milano: Alessandro Billi (L. 2.500)

Giuseppe Farisano
avv. Edoardo Frigè
dr. Placido Lepanto
Rolando Mazzoli (L. 3.000)
avv. Carlo Piermei (L. 3.000)
rag. Guido Sintoni

Montesperoli: Volga Canuti
Monza: Angelo Selva
Napoli: dr. gr. uff. Achille Cervi
dr. Silvio Pozzi

Novara: rag. Angelo Forni
Palermo: ing. Giuseppe Ciancimino
Parma: Eugenio Lombardelli
dr. Giuseppe Martini

Perugia: Oliviero Rampagni (L. 3.000)
Pescia: geom. Sergio Sparapani
Pisa: prof. Ezio Tongiorgi
Prato: Mario Risaliti

Ravenna: Domenico Ramilli
Rimini: Gino Zamagna
Roma: Anita Cantinelli Gatti (L. 3.000)
rag. Mario Catone
ing. Antonio Gigli (L. 5.000)
Enzo Lumachi
Oscar Spinelli

S. Pietro in Vincoli: Aurelio Focacci
Sassari: Caterina Azzena

Sanremo: rag. Tommaso Facelli
Serrasanquiro: Goffredo Lucarini
Torino: Arturo Bersotti

ing. Luigi Ghisleri
dr. Carla Maccono-Viotto
dr. Enrico Paganin
ing. Elio Tonachini (L. 4.000)

Trieste: Carlo Glessi Ferluga
Angelico Miniati

Vigevano: dr. Bernardo Ottone
Villa Carcina: Mario Bresciani

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Borgo Sassoferato: Nathan Cianca	L.	500
Brescia: Elsa Migliavacca r.a.	»	500
Demetrio Ondei r.a.	»	200
Como: prof. Giuseppe Morasca, ricordando Guelfo Parravicini	»	3.000
Forlì: Ezio e Renata Vespignani in memoria dei cari genitori	»	500
Genova: avv. Sandro De Franchi	»	3.000
Luigi Garri	»	4.000
Milano: Giuseppe Tamarollo, in memoria di Liliana	»	10.000
Rapallo: Gian Mario Ratto r.a.	»	500
Torino: Ernesto Gamba r.a.	»	500
L. P.	»	5.000

da riportare L. 27.700

BÉRARD VICTOR, *Pro Macedonia*. Paris 1904, rilegato, L. 400.

BEYENS (Baron), *Quatre ans à Rome*, 1921-1926, Paris 1934, L. 500.

BIAGI ENZO, *Crepuscolo degli dei*, Milano 1962, rilegato, L. 1.000.

BIXIO NINO, *Epistolario*; vol. IV (1871-73). Roma, 1954, L. 2000.

BLANC LOUIS, 1848. *Historical revelations*. London 1858, mezzatela edit. L. 800.

BOLLEA LUIGI CESARE, *Per la libertà scientifica, per l'onestà e per la verità*. Torino 1914 (le vicissitudini d'un professore che voleva consultare le carte cavouriane). L. 800.

BONAVIA M., *Le conquiste del pensiero*, Milano 1912, rilegatura edit., L. 300.

BRAMBILLA GIUSEPPE, *Le basi dello Stato*, Milano 1914, L. 100.

BRYCE JAMES, *Les démocraties modernes*, 2 voll. Paris 1924, L. 5.000.

CALVI ANTONIO, *Il Partito liberale e i problemi della democrazia italiana*, conferenza, Roma, Cosmopolita 1945, L. 100.

CELORIA GIOVANNI, *Fisica sociale*. Milano 1892, L. 300.

CESSI DRUDI MARIA, *La situazione europea alla vigilia del crollo napoletano nelle memorie inedite dell'Hubner*. Estratto, Roma, s.d. L. 200.

COMITATO STUDENTESCO ANTIDIVORZISTA, *Contro il divorzio*. Torino 1903 (scritti di Fogazzaro, Chironi, R. Cattaneo, Cognetti de Martiis, Corsi, Billia, Toniolo, Crispolti ecc.). L. 800.

CONCORDIA TOMMASO, *Predica liberatoria al Santuario di Lampedusa*, Taggia, s.d., L. 150.

COURMACEUL (DE) V., *Nice et la France*. Nice 1871 (polemica contro i nizzardi separatisti, esemplare un po' sciolto, cop. post. fittizia). L. 1000.

CRÉMIEUX BENJAMIN, *Inquiétude et reconstruction*, Paris 1931, (l'autore amico dell'Italia morì in un lager), L. 400.

CREMONA COZZOLINO ITALIA, *Maria Mazzini ed il suo ultimo carteggio*. 2ª ed. Firenze, 1939, L. 4.000.

D'ALESSANDRO GIOVANNI, *La questione meridionale*, Edizioni della Bussola, Roma 1946, L. 200.

DE CASTRO GIOVANNI, *Vecchie utopie*, Milano 1895, esemplare sciolto, ma completo, L. 600.

DE RUGGIERO GUIDO, *Storia del Liberalismo europeo*, Bari, Laterza 1925, L. 2000.

DIMIER LOUIS, *Les tronçons du serpent*, (curiosa proposta di smembramento della Germania), Paris 1915, L. 600.

Di un socialismo attraverso i secoli. Torino 1900 (d'ispirazione cattolica) L. 300.

DOLCI DANILO, *Una politica per la piena occupazione*, Torino 1958, L. 600.

DREWS ARTHUR, *Le mythe de Jésus*, Payot, Paris 1926, L. 600.

EUCKEN RUDOLF, *La visione della vita nei grandi pensatori* (trad. Martinetti), Torino, Bocca 1921, L. 600.

FALCONI CARLO, *Il silenzio di Pio XII*, Milano 1965, L. 1.500.

FODERARO SALVATORE, *Collegio uninominale e scrutinio di lista*, Padova 1946, L. 200.

FORGES DAVANZATI DOMENICO, *Giovanni Andrea Serrao e la lotta dello Stato contro la Chiesa*, Bari 1937, Laterza, L. 400.

FORTUNATO GIUSTINO, *Dieci anni di Vita politica*, Bologna 1891, slegato, L. 400.

Id., *Ferdinando Petruccelli della Gattina*, Roma 1913, es. mediocre, L. 200.

Id., *Dopo la guerra sovvertitrice*, Bari 1921, L. 200.

GARASSINI G. B., *La conquista della civiltà (sintesi storica)*, Milano s.d., L. 400.

GARBELLOTTO ALBERTO, *Evoluzione storica della Repubblica di S. Marino*. Milano 1956, L. 200.

GATTO ROISSARD LEONARDO, *Disarmo e difesa*. Milano 1921 (i problemi militari dal punto di vista marxista). L. 1000.

GAUVAIN, *Socialismo mazziniano e socialismo marxista*, Firenze 1959, L. 100.

GHIRON SAMUELE, *Ferdinando di Savoia duca di Genova*, Torino 1877, L. 1.000.

GIGLI LORENZO, *Vita di Gobineau*, Milano, 1933, L. 10.000.

GRAND-CARTERET JOHN, « Lui » (Raccolta di caricature di Guglielmo II), Paris 1906, L. 2.000.

GUALANDRIS ANGELO, *Mezzi di risorgimento degli affari economico-politici del ducato di Mantova*, Mantova 1958, L. 300.

Guida della Mostra storica di Palazzo Carignano. Torino, 1935, L. 300.

GUYAU M., *La morale d'Epicure et ses rapports avec les doctrines contemporaines*, Paris 1917, L. 400.

HANDLIN OSCAR, *Gli sindacati*, Milano 1958, Lire 1.000.

JUIN ALPHONSE, *Trois siècles d'obéissance militaire*, Paris 1964, L. 1.000.

JUSTINIANI FIDAO, *Pierre Leroux* (socialista cristiano amico di Mazzini), Paris 1912, L. 200.

KING BOLTON, *Josè Mazzini*. Version castellana de H. A. Alvarez. Buenos Ayres, 1945, L. 1.000.

LAFONTAINE ALBERT, *Charles Fourier*, Paris, Bloud e C. 1911, L. 300.

Legislazione della Città del Vaticano. Torino 1929, L. 200.

L'HOMME JEAN, *Utilisation, gaspillage, prodigalité*, Paris 1946, L. 400.

(Lincoln Abraham) IDA M. TARBELL, *Selection from the letters speeches and state papers*, Boston 1911, L. 400.

Livre (Le) jaune français, Paris 1939, L. 1.000.

LORIA MARIO, *Il Cavouriano molino da riso del Regio Parco in Torino*, Torino 1962, L. 500.

LORIA MARIO, *Camillo Cavour e l'industria chimica dei concimi*, Torino 1964, L. 800.

LOUIS PAUL, *Le Syndicalisme européen*, Paris, Alcan 1914, L. 600.

LUGARO ERNESTO, *I fenomeni del pensiero*, Firenze, Nerbini 1902, L. 200.

MANFREDI PIETRO, *Cesare Cantù*, Torino, UTET 1905, esemplare sciolto ma completo, L. 800.

MARGOTTI GIACOMO, *Le vittorie della Chiesa nel 1° decennio del pontificato di Pio IX*, Torino 1857, De Agostini, L. 1000.

MARINI BRUNO, *Albania oggi*. Bologna 1964, L. 300.

MASSOUL HENRY, *La leçon de Mussolini*, Paris, Mercure de France 1934, L. 400.

MATTEI ENRICO, *Contro l'arrembaggio al metano e al petrolio*, Camera dei Deputati, 1949, L. 400.

MATURI WALTER E MERZAGORA CESARE, *Cerimonia rievocativa del Senato Subalpino*, Torino, nov. 1958, L. 200.

MICELI VINCENZO, *Principi di Diritto costituzionale*. Milano 1913 (oltre 1000 pagg.). L. 1000.

MIELI RENATA, *Togliatti 1937*, Milano 1964, L. 800.

MORELLO VINCENZO (RASTIGNAC), *Il Conflitto dopo la Conciliazione*, Milano 1939, L. 1.000.

MOSSÉ ROBERT, *L'economia collettivista*, Firenze s.d. (circa 1950), L. 600.

MOVIMENTO LAVORATORI, *Manifesto programma*, Roma, Marzo 1951, L. 100.

MOWREN EDGAR, *Germany puts the clock back*, Harmondsworth 1937, L. 200.

PALANTE GEORGES, *La lotta per l'individuo*, Milano 1923, L. 400.

PANAIT ISTRATI, *Vers l'autre flamme, après seize mois dans l'URSS*, Paris 1929, esemplare mediocre, L. 400.

PERGOLESI FERRUCCIO, *Giuseppe Toniolo*, Vicenza 1931, L. 300.

PIAZZOLI GIACOMO, *Marat*, Milano, Robecchi 1876, L. 600.

Political Philosophers. Antologia. New York 1954, L. 300.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Il Governo Moro*. Roma 1964, L. 300.

Pro e contro la scuola laica. Polemica, Torino 1911, L. 600.

PULCINI CELESTINO, *L'etica di Spinosa*, Genova 1914, L. 1000.

REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA, *Proposta di legge recante norme per la elezione del Consiglio della Regione*. Aosta 1948 (esemplare mediocre). L. 200.

RUINI MEuccio E ALTRI, *La riforma agraria come redistribuzione della proprietà*, Bologna 1949, L. 400.

SALVEMINI GAETANO, *Mussolini diplomatico*, Bari 1952, L. 1.000.

SANNA VITTORIA, *Orizzonti sociali inglesi nella prima metà dell'800*. Firenze 1952, L. 200.

SANZI ALFREDO, *Il generale Carboni e la difesa di Roma visti ad occhio nudo*. Torino 1946. Intonso. L. 800.

SARROU A., *La Jeune-Turquie et la Révolution*, Paris 1912, L. 300.

SILVA PIETRO, *Come si formò la Triplice*, Milano, Ravà 1915, L. 200.

VALERI NINO, *Da Giolitti a Mussolini*, Firenze 1957, L. 600.

VARI, *Il fascismo e i partiti politici italiani*, Bologna 1924, L. 800.

VARI, *Breve storia degli Stati Uniti d'America*, Roma 1951, L. 400.

LIBRI RARI!

La Libreria dell'AMI, servizio di antiquariato, fa a soci e simpatizzanti quest'offerta speciale di opere esaurite e rare. Poichè sono possedute in unico esemplare vengono spedite esclusivamente contro assegno, gravate delle spese postali. Richieste all'amministratore de *Il Pensiero Mazziniano*.

ALESSI MARCO, *La Spagna dalla monarchia al governo di Franco*, Milano 1937, L. 300.

ARRIGONI CARLO, *Un carteggio inedito di Giuseppe Lamberti (1837-1847)*, Torino 1957, L. 500.

BAUDI DI VESME CARLO, *Relazioni sardo-pontificie*. Estratto. Torino, s.d. copertina muta. L. 300.

Edizioni dell'Associazione Mazziniana Italiana

Un'impresa disinteressata al servizio dell'educazione civica e della cultura popolare

NUOVI TITOLI!

COLLANA ERICA

- 1 - GIUSEPPE MAZZINI, *Doveri dell'Uomo*, a cura di Vittorio Parmentola. Pref. di Giuseppe Tramarollo, 1967. Pag. 96. L. 200. Tiratura di 300 copie numerate su carta avorio L. 600.
- 2 - GWILYM O. GRIFFITH, *Mazzini yesterday and tomorrow*, 1954. Pag. 36. L. 200. Rilegato in piena tela L. 350.
- 3 - GIUSEPPE MAZZINI, *Des Intérêts et des Principes*, pref. di Giuseppe Tramarollo, 1954. Pag. 40. L. 200. Rilegato in piena tela L. 350.
- 4 - GIUSEPPE MAZZINI, *Della guerra per bande*, pref. di Giuseppe Tramarollo, 1955. Pag. 56. L. 200.
- 6 - VITTORIO FURLANI, *Il problema delle autonomie regionali*, con particolare riflesso a quello del Friuli-Venezia Giulia, 1956. Pag. 20. L. 100.
- 11 - MEuccio RUINI e PANTALEO INGUSCI, *Mazzini e la Costituzione italiana* (Relazioni al Congresso di Ravenna), 1958. Pag. 48. L. 100.
- 13 - GIULIO BERGMANN, *Stato regionale. Scritti e discorsi per le libertà locali*. Pref. di Giuseppe Tramarollo, 1958, pag. 176. L. 500.
- 14 - *Un sindacalista mazziniano: Alceste de Ambris*, prefazione di Giuseppe Chiostergi, 1959. Pag. 40 con ill. L. 200.
- 15 - ALFREDO SANZI, *Per la verità (settembre 1943)*, pref. di Vittorio Parmentola, 1960. Pag. 96. L. 400.
- 16 - TERENCE GRANDI, *La fortuna dei «Doveri» - Mazzini fuori d'Italia - La letteratura mazziniana, oggi*, 1961. Pag. 172, con ill. L. 1.000.
- 17 - GUIDO MAZZOCCHI, *L'insurrezione albanese del 1911. Diario di un viaggio*, con un discorso sull'Albania di Eugenio Chiesa. Introd. di Mary Tibaldi Chiesa, 1962. Pag. 107, con 12 illustr. L. 600.
- 18 - GIUSEPPE MAZZINI, *Dal Papa al Concilio - Dal Concilio a Dio*, introd. di Giuseppe Tramarollo, 1962. Pag. 104. L. 600. Ed. economica L. 200.
- 19 - AROLD (ALFREDO BOTTAI), *Il Socialismo mazziniano*, 7ª ed. rinnovata. Pref. e note di Vittorio Parmentola, 1962. Pag. 188, con ritratto. L. 700.
- 20 - TANCREDI GALIMBERTI (DUCCIO), *Mazzini politico - Progetto di riforma agraria*. Introd. di Oliviero Zuccarini. Nota biograf. di Vittorio Parmentola, 1963. Pag. 112, con ritratto. L. 600.
- 21 - GIUSEPPE MAZZINI, *I Doveri dell'uomo*, scelta a c. di Giampiero Marrocco, 1963. Pag. 64 con 4 illustr. L. 200.
- 22 - ANTONIO BANDINI BUTI, *Il Pensiero di Mazzini*, 3ª ediz. accresciuta 1964. Pag. 64. L. 200.
- 23 - LIVIO PIVANO, *L'Interventismo 1914-1915 Remo Sampol eroe garibaldino*. A c. di Vittorio Parmentola. 1965. Pagine 128. L. 500.
- 24 - OSCAR SPINELLI, *Medaglioni cooperativi*. Pref. di Giuseppe Tramarollo. 1966. Pag. 192. L. 600.
- 25 - LIGUE INTERNATIONALE DE L'ENSEIGNEMENT, DE L'EDUCATION ET DE LA CULTURE POPULAIRE. *L'educazione della donna in Italia*. Atti del Seminario di studi. Pisa, 27-29 dicembre 1964. Relaz. di Macchia, Parmentola, Capitini, Tomasi, Polidori, Tassinari. Bibliografia. Pref. di Giuseppe Tramarollo, 1966. Pag. 120. L. 800.
- 26 - LIGUE INTERNATIONALE DE L'ENSEIGNEMENT, DE L'EDUCATION ET DE LA CULTURE POPULAIRE. *Decentramento democratico e cultura popolare in ambiente urbano*. Atti del Seminario di Studi. Bologna, 27-29 dic. 1965. Relaz. di Bauer, Pasquini, S. Polidori, Ognibene, Cussini. Pref. di Mario Gliozzi, 1967. Pag. 96. L. 1.000.
- 27 - VINCENZO CIANGARETTI, *Le radici della libertà*. Scritti sulle autonomie locali. Liminare di Maria Pia Danisi Ciangaretti, Pref. e nota bibliogr. di Vittorio Parmentola, 1967, pp. 358, con ritratto. L. 1.500.
- 28 - MICHELE VAUDANO, *Ombre e Onde*. Panorama dello spettacolo d'oggi. Pref. di Aldo Trifiletti, pp. 188. L. 1.200.

VOLUMI

- RAFFAELE V. FOA, *L'arte e la vita in Giuseppe Mazzini*. Studi letterari e filosofici. Pref. di Terenzio Grandi, 1956. Pagine XXVIII - 272. L. 1.000.
- Aspetti e figure della Pubblicità repubblicana italiana*. Atti del Convegno di Torino. Relaz. di Tramarollo, Tessari, De Donno, Bandini Buti, Marinelli, Razzini, Bruni, Permolli, Sergnesi, Parmentola, Vaudano, Ingusci, Zuccarini, Berardi. Appendici bibliogr., 1962. Pag. 292. L. 4.000.
- GIUSEPPE CHIOSTERGI, *Diario garibaldino ed altri scritti e discorsi*, a c. di Elena Fussi Chiostergi e Vittorio Parmentola. 1965. In 8°. Pagg. XII-256 con 8 tav. f.t. L. 3.000.
- GIULIANO GAETA, *Episodi della Resistenza: il Convegno italo-slavo del luglio 1944*. Pref. di Giuseppe Tramarollo. 1965. Pag. 42. L. 350.
- PASQUALE RITUCCI, *Educazione e Repubblica*. 1963. In 8°. Pag. 216. L. 1.000.

OPUSCOLI

- Origini, scopi, attività dell'Associazione Mazziniana Italiana*, 4ª ediz., 1963. Pag. 16.
- ALFREDO DE DONNO, *Diario dell'unità d'Italia*. 1961. Pag. 32. L. 100.
- VITTORIO PARMENTOLA, *La «Giovane Italia» contro la «Giovine Italia»*, 4ª ed., 1963. Pag. 32. L. 100.
- GIUSEPPE MAZZINI, *A voi giovani!*, con introduzione. Milano, 1959.

OPERE POSSEDUTE IN NUMERO

- LUIGI ANELLI, *I sedici anni del governo dei moderati 1860-1876*, a c. di A. Ghisleri. Como 1929. In 16°. Pag. XXVI-94. L. 1.000.
- GIULIO ANDREA BELLONI, *Maurizio Quadrio*. 1947. In 16°. Pag. 132. L. 500.
- MARIO BONESCHI, *Le libertà locali*. Milano 1946. In 16°. Pag. 446. L. 500.
- GIOVANNI BOVIO, *Il secolo nuovo*. Scritti e discorsi politici e sociali. Introd., note biogr. e bibliogr. di Giovanni Conti. Roma, 1951. In 16°. Pag. 224. L. 600.
- ABELE CASTOLDI, *La riproduzione umana*. Un concetto originale della vita e una parola nuova sull'educazione sessuale. Milano 1967. In 8°, pag. 36. L. 300.
- EUGENIO CHIESA, *La Mano nel sacco*. Scritti scelti. Milano 1946. In 16°. Pag. 336. L. 200.
- GIOVANNI CONTI, *Nella battaglia contro la dittatura*. Cronistoria e tre discorsi. Roma, 1952 in 16 gr. Pag. 112. L. 400.
- GIOVANNI CONTI, *I partiti politici in Italia visti nel 1946, visti nel 1953*. In 16 gr. Pag. 160. L. 600.



Arcangelo Ghisleri

- ARCANGELO GHISLERI, *Il concetto etico di nazione e l'autodeterminazione nelle zone contestate*, 2ª ediz., 1945. In 16°. Pag. 48. L. 200.
- ARCANGELO GHISLERI, *Le razze umane e il diritto nella Questione coloniale*. 2ª ed., con l'aggiunta di un capitolo *I negri negli Stati Uniti*. Bergamo 1896, in-16°. Pag. 148. L. 1.000.

- ARCANGELO GHISLERI, *Il parlamentarismo e i repubblicani*. Roma 1912, in 16° piccolo. Pag. 116. L. 600.
- ARCANGELO GHISLERI, *Gli Italiani nell'Equatoria*. Bergamo 1893. In 8 pag., 72 illustraz. Carta geogr. L. 400.
- ARCANGELO GHISLERI, *La questione meridionale nella soluzione del problema italiano*. 3ª ed. Roma 1944, in 8°. Pag. 80. L. 300.
- MELCHIORRE GIOIA, *Quale dei governi liberi meglio convenga alla felicità dell'Italia*. Introd. e note di Carlo Pischedda. Torino, 1946. In 16°. Pag. 192. L. 500.
- GIUSEPPE MAZZINI, *Devoj de la homo*, trad. esperanto di M. Arabeno. Genova 1922, in 16° piccolo. Pag. 164. L. 200.
- GIUSEPPE MAZZINI, *Demokratio* (estr. da *I sistemi e la Democrazia*) trad. esperanto di Clelia Conterno Guglielminetti. In 32°. Pag. 8. Dieci copie L. 100.
- Mazzini aneddoto* a c. di TERENCE GRANDI. 2ª ed. Torino 1965. In 16°. Pag. XII-232, con illustr. L. 900.
- CHARLES ALGERNON SWINBURN, *Ode a Mazzini*. Trad. di N. Baccetti. 1946. Elegante volume in 8°. Pag. 40 con molte illustrazioni f.t. L. 400.
- Testimonianze della stampa democratica e repubblicana*. Catalogo della mostra nel ventennale della Repubblica. Roma, 1966. In 16 quadrato, pag. 48, con numerosi facsimili e illustraz. L. 300.

EDIZIONE DISCOGRAFICA

- GIUSEPPE TRAMAROLLO, *Educazione civica*. Sei lezioni. 1964.
Disco microscolco 33 giri, cm. 30. L. 1.300.
Opuscolo col testo integrale, pag. 24. L. 100.

RITRATTI

- Giuseppe Mazzini*, seppia su cartoncino formato cm. 70 x 50 - L. 600.
- Giuseppe Garibaldi*, gemello del precedente - L. 600.
- Giuseppe Mazzini*, su carta fine, formato cm. 50 x 35 - L. 500.
- Giuseppe Mazzini*, da Induno, formato cartolina L. 350 la dozzina.
- I prezzi dei ritratti e del disco s'intendono franco di imballo e porto.



IL PENSIERO MAZZINIANO

PERIODICO MENSILE DELLA

Associazione Mazziniana Italiana

Direttore resp. VITTORIO PARMENTOLA
Condirettore GIUSEPPE TRAMAROLLO
Amministr. GIULIA MARE PARMENTOLA

10123 TORINO
Via San Francesco da Paola 10 bis - Tel. 538937

Una copia L. 100 - Abbonamento annuale:
ordinario L. 1.000; estero L. 1.300
Sostenitore: minimo L. 2.000
CCP 2/30638

Spedizione in abbon. postale gruppo III

Registrato al n. 345 Tribunale di Torino

IMPRONTA - Via Ernesto Lugaro, 2 - Torino